COMUNICATO STAMPA

Ordine dei Geologi: la sintesi delle osservazioni al DOCFAP per la realizzazione di un invaso in Val d'Enza

BOLOGNA - Venerdì 30 gennaio 2026 - Il **Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali** (DOCFAP) per la realizzazione di un invaso sul **Torrente Enza** (ipotesi Vetto e Le Gazze) costituisce un passaggio rilevante per una scelta infrastrutturale con impatti permanenti sulla Val d'Enza e sulle comunità locali. Il Dibattito pubblico offre l'opportunità di contribuire, ognuno per la propria specifica competenza, all'integrazione del documento. Per questa ragione l'**Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna** ha formulato **osservazioni di carattere strettamente tecnico**, con particolare riferimento agli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici e di sicurezza complessiva dell'opera.

Dissesto idrogeologico

Le aree interessate dalle ipotesi di invaso sono caratterizzate da una **diffusa presenza di frane attive e quiescenti**, alcune delle quali interferiscono direttamente con il bacino e le opere accessorie. Secondo le Norme Tecniche per le Dighe (DM 26/06/2014), tali condizioni possono costituire fattori escludenti per la realizzazione dell'opera. Questo aspetto richiede un approfondimento rispetto all'analisi multicriterio presente nel DOCFAP.

Criticità specifiche della stretta di Vetto

Nelle osservazioni, particolare attenzione è posta sulla **sponda sinistra (versante parmense)**, dove sono presenti sistemi di fratturazione, cavità naturali (Grotta Giulia da Neda – "Buche di Giola") e spesse coperture detritiche, potenzialmente **riconducibili a fenomeni gravitativi profondi**. Tali elementi, localizzati anche a quote superiori al coronamento della diga, richiedono **studi geologici e strutturali *ex novo* per valutare possibili interferenze con lo sbarramento e la sicurezza dell'invaso**.

Ipotesi di invaso alle Gazze

Per l'alternativa "le Gazze" sono segnalate **grandi frane storiche e attive** (Taviano, Lalatta, frana di quota 636 metri) che potrebbero **compromettere la sicurezza e la funzionalità del serbatoio e interessare abitati esistenti.** Alcuni eventi storici di sbarramento naturale del corso dell'Enza, sempre per effetto di frane, risultano sottovalutati.

Trasporto solido e interrimento

Il trasporto solido del Torrente Enza, alimentato dai detriti di frana e litologie erodibili, rappresenta una criticità rilevante. Le stime indicano un possibile **interrimento dell'invaso dell'ordine di alcuni milioni di metri cubi in 50 anni**, con riduzione della vita-utile dell'opera, **aumento dei costi di gestione e incremento dei rischi idraulici ed erosivi a valle**.

Condotta Vetto–Cerezzola e acque sotterranee

La fattibilità della condotta in alveo risulta poco approfondita dal punto di vista geologico e idrogeologico, con dati che richiedono di essere **aggiornati ed implementati, soprattutto nell'analisi delle dinamiche fluviali**. Sul tema delle **acque sotterranee** si segnalano **incongruenze** nell'applicazione della "metodologia ERA" e **discrepanze** rispetto ai dati ARPAE, che indicano uno stato quantitativo e qualitativo generalmente buono della risorsa idrica sotterranea nella conoide dell'Enza.

Osservazioni generali

Si evidenzia anche, ad integrazione, che l'opera **deve rispettare il principio europeo del DNSH - Do No Significant Harm** (ovvero **non arrecare un danno significativo**, principio cardine dell'UE) indipendentemente dalla fonte di finanziamento. Il DOCFAP non chiarisce in modo adeguato le strategie di riduzione e razionalizzazione dei fabbisogni irrigui, né considera in modo sufficiente gli effetti del cambiamento climatico sulla disponibilità futura della risorsa idrica. La puntuale definizione dei fabbisogni dovrebbe rappresentare il punto di partenza per valutare l'effettiva necessità di un nuovo grande invaso.

Alternative progettuali

Viene sottolineata la necessità di approfondire le **alternative ai grandi invasi**, in particolare i bacini di stoccaggio consortili realizzabili anche in cave dismesse o in fase di escavazione, già previsti dalla pianificazione provinciale. L'analisi contenuta nel DOCFAP risulta incompleta per alcuni poli estrattivi e non valorizza pienamente i potenziali benefici economici e ambientali di tali soluzioni.

Conclusioni

Nel complesso, le osservazioni evidenziano che le **naturali criticità geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche** dell'area di studio sono tali da richiedere approfondimenti molto più estesi ed articolati, **prima di qualsiasi scelta progettuale definitiva. In assenza di tali studi, la realizzazione dell'invaso comporterebbe rischi elevati, costi aggiuntivi, significativi e impatti permanenti** e irreversibili sul territorio e sulle comunità della Val d'Enza.